

UFFICII

DIREZIONE e REDAZIONE  
Via Roma, già Toledo, 79

AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ  
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo

ABBONAMENTI

Anno L. 8.00 - Semestre L. 4.50  
Estero e sostenitori il doppio  
2° numero separato cent. 5  
Arretrato cent. 10

**LA PROPAGANDA**  
Conto corrente postale  
5153 avv. Domenico Fioritto  
S. Nicandro Garganico

# La Propaganda

giornale sindacalista

**INSERZIONI A PAGAMENTO**  
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-  
mente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi  
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:  
In prima pagina, dopo la firma del gerente, per  
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 . . . . . L. 1.75  
In 2° pagina, o spazio di riga, corpo 7 . . . . . L. 1.25  
In 3° pagina, per ogni riga o spazio di riga  
corpo 7, giustifica 12 colonne . . . . . 0.90  
Avvisi economici a cont. 5 la parola (minimo L. 1)

**Si pubblica ogni settimana**  
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

# IDEALITA' CHE TRAMONTANO E VERGOGNE CITTADINE

I ferrovieri contro la guerra - Gli avvelenati nell'Albergo dei poveri - Il governo contro i lavoratori - La frode nelle iscrizioni elettorali - Scarfoglio-Minozzi-Del Carretto - Problemi municipali: la convenzione del gas, aumenti di tariffe ed allargamento della cinta daziaria - Scioperi e serrate

## Camicia rossa

Caro Generale: eravamo stati spinti qui da un'idealità, alla quale volemmo dare sacrificio di sangue. Un vento di poesia ci aveva spinti sul mare. E venimmo, qui, sul suolo dove Antonio Frattini trovò la morte. Ma guardando attorno, non abbiamo trovato l'idealità. Ci si vuol costringere a portare le armi contro un popolo, che rivendica la libertà. Dovremmo stracciare la camicia rossa. Caro Generale, noi ripassiamo il mare. Torniamo indietro.

Il vecchio Generale, il quale stava a piedi, corrugato e pensoso, perché un'ora prima gli avevano rubato il cavallo, si chiuse nello stesso dignitoso riserbo del principe di Condè, quando gli avvisarono che erano finite le munizioni. Il Generale si batté la mano sulla fronte. Che dicevano quei cari ragazzi? Egli non capiva; cosa che può succedere anche a un Generale, quando è rimasto senza cavallo.

Pure il discorso era chiaro. Essi, i Garibaldini, erano sbarcati sul suolo di Grecia per riaffermare la solidarietà coi popoli che combattono per una giusta causa. Ciò che è conforme alla tradizione Garibaldina.

Invece è successo che li hanno destinati ai servizi di polizia, creando un garibaldinismo questurino, e incaricandoli di andar ricercando i malviventi nelle anfrattuosità rocciose delle montagne elleniche. Nelle notti cupo e gelide, tra i massi coperti di neve, i giovani italiani andavano incontro alle schioppettate provenienti dall'oscurità, senza programma e senza scopo. E il buffo era che, mentre andavano raziando i malviventi, ai loro fianchi camminavano, canticchiando delle strofette eroiche, delle faccie proibite, che avevano mutato la giacca del recluso con la camicia rossa. Le strofette eroiche le avevano apprese nelle carceri ateniesi, che si erano espurgate per rinforzare la leggenda garibaldina.

D'improvviso è emesso un breve ordine del giorno, con cui si fa ordine alla legione di marciare sull'Albania, la quale aveva proclamato l'indipendenza.

All'Inferno! Cipriano Facchinetti lanciò una protesta — che aveva il sapore di una bestemmia — contro l'ordine insano e, coi giovani compagni, riprese la strada del mare, lasciando il prode generale, appoggiato a una rupe, nell'atteggiamento raccolto di chi pensa al cavallo scomparso.

Morire! Non è gran male. Morire per la causa di un popolo: per un sogno, anche sbagliato, di libertà: in difesa di chi ha sofferto e non è stato inteso. La morte — che è un errore eroico — sana tutti gli errori minori. Ma gettare la vita pazientemente contro giustizia è follia o delitto.

I garibaldini d'Italia — che hanno forse il torto di voler far rivivere una tradizione di cui a Domokos fu scritta l'ultima pagina — erano andati incontro ai disagi, alla fame nella solitudine sterminata delle montagne, mentre le raffiche gelate di neve li avvolgevano da ogni parte, per un sogno generoso. Dileguatosi, hanno ben provveduto a sé e al nome d'Italia, risalendo sulle navi.

Contro l'Albania? Proprio ora? I saggi filosofi — che fanno l'panomia sulle sventure dei popoli — rimproverano al popolo albanese le pause, le trepidazioni, le incertezze. Innanzi alla loro filosofia — al lume delle vecchie letterose scientifiche — quel popolo è giudicato. Essi non sanno che non ci sono giudici di popolo e che il popolo, in un'ora, giudica tutti. E dimenticano che l'Italia — in secoli di servaggio — ebbe oscitanze, debolezze, virtù e fu la terra, dove ogni principe straniero batté il tallone ferato in segno di comando: e un giorno, temprata dalla sventura tramutata in ribellione, sulle tracce di Mazzini e di Garibaldi, l'Italia ritrovò se stessa.

Non è nel nome di Garibaldi — che Giovanni Bovio chiamò il Cavaliere dell'Umanità — che si calca il piede sopra un popolo che tenta risorgere. Qualunque sia la vostra fede, la tradizione di Garibaldi non sfiorisce mai. Breve è la distanza che ci separa da lui e il suo nome par diventato leggenda. Chi vuole, nel nome di Lui, indossare la camicia ch'egli consacrò alla storia, deve ricordare che egli non fu il capitano di un popolo, ma dei popoli. E mentre la morte — nella solitudine accorata di Caprera — si appressava a lui, egli concludeva la sua vita di capitano, pronunciando: « L'Internazionale è il sole dell'avvenire ». Egli non domandò mai il nome del popolo che insorgeva: chiese solo se la causa era giusta. La sua spada e l'anima furono al servizio dei deboli e degli oppressi, ma non accettò gli ordini dei dominatori. Fu perseguitato; fu schioppettato dalle milizie ufficiali; fu relegato nell'isola solitaria, ma nella sua vita non c'è un gesto che interrompa la grande armonia per la quale il suo nome è fiamma di poesia.

Chi indossa la camicia rossa deve ricordare questi precedenti, se non vuole ridurla a uno straccio. Peggio: se non vuole renderla ridicola. Con la camicia rossa non si può fare il *globe-trotter*, in cerca di avventure. Per fare i soldati di ventura si è pregiati d'indossare altra divisa. Per trovare i precedenti non occorrerà andare in pellegrinaggio a Caprera: basterà soffermarsi alla tomba di Giovanni dalle Bande Nere. Il quale vi dirà una buona ragione per tutte le cause.

I giovani garibaldini — parliamo di quelli che hanno disertato le case sotto l'impulso di un ingenuo entusiasmo — hanno visto cadere, una dietro l'altra, le illusioni. Una guerra moderna vista da vicino è cosa di-

versa da quella che il vecchio Cesare Alba narrava nelle sue commoventi note. Essi si sono trovati invischiati in un groviglio d'interessi complicati, hanno constatato che gli idealisti più accesi erano i negozianti di borsa e che i patrioti più ardenti — quelli che si fanno sempre procedere da una banda musicale, suonante gli inni nazionalierano dei mercanti di porci.

La camicia rossa è poesia, è civiltà, è simbolo di solidarietà internazionale. E quei giovani ardenti se ne sono poggiati, pensando con tristezza che non la indosseranno mai più. Così, compiuta l'esperienza dolorosa, hanno ripreso il cammino della patria. E il generale, li ha visto scomparire uno ad uno, riconoscendogli la camicia rossa ed è rimasto solo — addossato alla rupe solitaria — ripensando al cavallo scomparso, simbolo superstite del tramonto della leggenda garibaldina.

**Corso Bovio**

## L'inhalazione d'ossigeno al "Mattino"

Il terno: Minozzi-Arlotta-Del Carretto  
Il comm. Achille Minozzi — quello delle fognature, che costituisce una interessante pagina dell'Inchiesta Sarredo — ha gettato l'ancora di salvezza a Edoardo Scarfoglio, nel momento in cui gli uscieri, coi sigilli, battevano alla porta del Mattino. Dietro Minozzi si appiatta l'on. Enrico Arlotto. Del Carretto regge le falde del soprabito di entrambi. Nobile terno. Terno, il quale rappresenta gli interessi del Consorzio industriale e di quelle combinazioni bancarie-affaristiche, che tendono ad assommare ogni movimento di capitali. Però Minozzi — gioconda persona — è il rappresentante anche della Ditta Bellomunno. Fu lui che — a lumi spenti — compose nella bara Matteo Schilizzi con analogo Corriere di Napoli. Ma questo è l'avvenire. Il presente è una concentrazione affaristico-industriale, che aveva bisogno di un organo. E hanno trovato un organo degno: Il Mattino.

## I Ferrovieri contro la guerra

Il comizio di stamane  
Il Sindacato Ferrovieri Italiani ha indetto un comizio per giorno 8 cor. in tutta Italia per far conoscere il pensiero e l'azione dei ferrovieri nella eventualità probabile di una guerra europea. Ecco il manifesto:

**Ferrovieri!**  
Una guerra spaventosa, come mai nessun'altra ha finora travagliata l'umanità, e le cui vittime saliranno a centinaia di migliaia, sta per travolgere il proletariato europeo.

Quali sono le cause di questo cataclisma che ci farebbe arretrare di parecchi secoli?

La Serbia, uscita vittoriosa nella guerra contro la Turchia, vuole il porto di Durazzo sull'Adriatico, appartenente all'Albania, onde facilitare il suo commercio di porci che forma la sua principale ricchezza.

Dietro di essa sta il gigante moscovita: la Russia non del popolo che lavora e soffre, pronta ad intervenire a sostegno del capitalismo slavo se quello austriaco spalleggiato da l'altro germanico e italiano, manterrà il suo veto alla occupazione di Durazzo.

Francia e Inghilterra stanno con la Russia in mano per dare man forte alla Russia.

E così i lavoratori d'Europa si dovrebbero gozzare a vicenda perché i capitalisti serbi avessero o no il porto di Durazzo!

**Ferrovieri!**  
Per un'azione unanime, concordata dei rappresentanti del proletariato europeo politicamente ed economicamente organizzato, può da un momento all'altro essere effettuato lo sciopero generale, se non tramonterà il periodo della terribile guerra che anche in mezzo a voi ed ai vostri cari sembrerebbe una gran quantità di vittime, di dolori e di miserie irrimediabili. Di fronte alla fumana straripante dei lavoratori tutti che indubbiamente il loro deliberazione abbandoneranno il lavoro per impedire il più terribile delitto, voi, certo, non volete né potete rimanere indifferenti.

**Ferrovieri!**  
La nostra serietà minaccia deve richiamare i governi nostrani che alla loro volta possono influire su quelli delle altre nazioni. Il proletariato italiano e quello di voi ha fissi gli occhi su voi! A voi sta a strappare il suo applauso. Per temprare l'animo al nobile atto di solidarietà umana che deve risparmiare dolori e miserie inenarrabili, siete invitati al comizio che sarà tenuto, oggi, alle ore 12 alla Borsa del Lavoro. Oratori il Prof. Arturo Labriola, Oreste Gentile.

Nessuno di voi che sia libero del servizio manchi.

## Il Comitato Centrale

L'avv. Silvano Fasulo, annunziato tra gli oratori, parlerà, invece, stamane in un uguale comizio a Reggio Calabria.

## Acqua... Fame... Dio... Mamma!

Da una corrispondenza inviata al Corriere della Sera, da Stambul, togliamo questo periodo:

« Le quattro parole che echeggiano, attraverso il campo della morte, erano queste: acqua, fame, dio, mamma... »

Il campo della morte era il sito di concentramento dove giornalmente venivano inviate le migliaia di persone colpite dal colera nel campo turco; e ogni descrizione, ogni sia pur superficiale, narrazione delle stragi, delle sofferenze infinite, dei martiri inenarrabili da cui venivano colpite le povere vittime abbandonate solo tali che una sola invocazione, una sola suprema maledizione fa salire alle labbra: « Maledetta la guerra; maledetti coloro che della vita umana, hanno fatto tanto scempio, tanto immane e feroce oltraggio ».

Se la libertà dei popoli balcanici, la tanto decantata libertà dall'oppressore, loro non si è potuto conquistare che attraverso questa barbarie e queste infamie, noi non cessiamo a gridare che le nazioni così dette civili hanno lasciato compiere il più grande delitto dinanzi alla Civiltà ed alla Umanità!

## Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente L. 419,15  
G. Cuccaro (nov. e dic.) 2,00  
P. Luongo 2,00  
R. Murino 2,00  
Totale L. 425,15

Abbonatevi a "La Propaganda"

## PROBLEMI CITTADINI

### La nettezza pubblica

Se dovessi affermare che mai il problema dello spazzamento ha preoccupato l'amministrazione comunale direi cosa non vera. Si è annualmente aumentata l'impostazione nei bilanci, si sono fatti molti sacrifici, una delle maggiori preoccupazioni dell'amministrazione clericale moderata, è stato il problema vasto e complesso dello spazzamento. Ma purtroppo con tutte le cure spese, con tutti i sacrifici fatti si deve constatare l'enorme insuccesso.

Quali le cause? Quali le ragioni?

Il conte Piscicelli, un uomo che è stato compianto da tutti, con fermezza di carattere, con fieri propositi, con ferrea energia, studiò ed affrontò nella sua interezza il complesso problema. Con pazienza di certosino, raccolse dati, ed elementi, eseguì esperimenti, compì studi speciali, sacrificò molto tempo, molto danaro nello studiare la organizzazione dei diversi servizi nelle varie città estere e nazionali; ma tutto il suo lavoro andò perduto. Non ebbe fortuna e la sua gestione si chiuse con una poderosa attività di studi e di progetti minuscoli e dettagliati, ma con una passività rattristante: con un completo insuccesso.

Furono la burocrazia municipale, il rigurto degli interessi lesi, l'ostinazione di tutti i congegni guasti amministrativi, la mancanza di coadiutori entusiasti come lui, la mancata conoscenza delle condizioni ambientali della città, dell'insuccesso.

Certo tutte queste cause determinarono la mancata risoluzione dell'annoso problema, ma più di tutto fu l'errore gravissimo, che inficò tutta la sua opera, di volere eliminare gli effetti senza rimuovere le cause e certamente concorse alla non soluzione della grave questione l'incertezza sua e di tutta la amministrazione nello scegliere la forma di gestione dell'importante servizio.

Chi voglia studiare e seguire le vicende del servizio dello spazzamento in un ventennio, noterà che mai le amministrazioni comunali hanno seguite una unica direzione. Si è passato dallo appalto alla gestione in economia e dalla gestione in economia all'appalto, senza mai soffermarsi, senza mai definitivamente scegliere una forma qualunque di gestione.

E questa incertezza oltre a dimostrare la leggerezza e la insipienza delle diverse amministrazioni, è stata anche la causa del gravissimo danno finanziario, e dello sconio continuo della sporcizia di Napoli.

### obiettivo della rapida e celere rimozione delle spazzature, bastava raggiungere.

Ma anche in questo l'amministrazione clericale moderata è stata incerta, tentennante!

Si è preoccupata più dei vari interessi privati che dell'interesse pubblico e la prova di ciò si ha se ne tiene presente tutta la sua azione nella gestione di un anno 1911 e 1912.

Enumerare tutti gli sperperi, gli sconci le deficienze e le debolezze, i favoriti e gli abusi, la compiacenza dolosa e l'acquiescenza criminosa con un appaltatore che fin dall'inizio si dimostrò inadempiente ai patti contrattuali significa turbare la obiettività, che mi sono imposto in questa analisi critica che vado compiendo. Questo foglio con la sua consueta vivacità ha assolto il suo compito con denunce precise e l'opinione pubblica in conseguenza non da oggi ha emesso la sua solenne inappellabile sentenza.

Ma il passato pare che nulla abbia insegnato agli amministratori municipali. Dopo le conseguenze disastrose dell'esperimento Gramiccia, si vuole ritornare a tutti i costi ad un nuovo appalto per cinque anni.

Perché?

E dire che per la gestione diretta in economia dei servizi di carattere oneroso non vi è nessuna divergenza, nessuna contestazione.

Perfino quelli, che sono contrari a priori alla municipalizzazione in genere, sono favorevoli alla gestione diretta di quei servizi municipali come la nettezza pubblica (di carattere oneroso). Il Duca Gualtieri infatti nel suo opuscolo sulle municipalizzazioni si dichiara favorevole alla gestione diretta in economia del servizio di nettezza pubblica.

Chi mai potrà contestare, la convenienza della gestione diretta di un servizio che interessa la sanità e l'igiene pubblica, ove non c'è ne ci deve essere scopo di lucro.

Un appaltatore privato è ovvio dimostrarlo più che al servizio penserà e trarre da questo sempre maggiori utili.

Nè si dica che che la concessione e l'appalto sarà fatto in modo da precisare obblighi e doveri perché si ha sempre modo di eludere la vigilanza e renderne nulli gli effetti, e dare diverse interpretazioni a patti contrattuali per cui lo scatenare soltanto il pericolo di liti e giudizi rappresenta per se solo un grande vantaggio.

Ho sentito nelle anticamere degli uffici a Palazzo S. Giacomo che si è contro la gestione diretta perché l'esperimento Piscicelli della gestione in economia fu un disastro.

Certo la gestione Piscicelli non diede quei risultati che l'uomo si prometteva ma 1909 analizzò la gestione in economia 1910-1912, con la gestione Corbara Contonze Diaz, con l'esperimento Gramiccia dimostrò che lo sperpero ed il danno delle due gestioni appaltate sono nulle di fronte a quello della gestione in economia dell'esercizio 1909-1910.

Ma comunque sia, bisogna prima fare rilevare un errore gravissimo dell'attuale amministrazione cioè quello di mantenere separati il servizio scopa, da quello trazione. Bisogna innanzi tutto unificare i due servizi, disciplinandoli con una unica organizzazione. Qualunque sia la forma di gestione questo deve essere il primo provvedimento indispensabile.

Sono due servizi che s'integrano e si completano a vicenda e devono essere parte d'uno stato organico. La responsabilità della nettezza pubblica deve essere unica e non bisogna frazionarla e dividerla questo deve essere il concetto informatore qualunque sia la forma che si vuole dare alla gestione.

E Santoro.

### Gli abusi della Società delle acque di Serino

La Società arbitrariamente è contro legge usa far procedere a mezzo degli ufficiali giudiziari, i quali dovrebbero senz'altro rifiutarsi, alla soppressione della somministrazione dell'acqua, in base di sentenze, emesse in danno dei proprietari, nelle cause degli inquilini. Ciò costituisce una violazione di domicilio, perchè, nessun titolo autorizza l'ufficiale giudiziario ad intrufolarsi, in compagnia dei giannizzeri della Società e di un procuratore forse munito di mandato, e per l'assistenza del quale

## Nelle cosidette.... Opere pie

### All'Albergo dei Poveri: 125 ammalati per avvelenamento

Nei giornali cittadini è apparsa, in questa settimana, la notizia che qualche cosa di grave era accaduto nell'Albergo dei Poveri. Si parlava di buon numero di ricoverati ammalatisi improvvisamente, di provvedimenti eccezionali adottati dalla Direzione ecc. ecc. Dopo le prime notizie, venne però immediatamente la compiacente smentita, pubblicata in qualche altro foglio, più che mai tenero e solerte difensore della buona e filantropica gente che dirige gli Istituti della Carità cittadina. E la cosa è finita così, senza che il pubblico ne sapesse di più. Noi intanto, abbiamo creduto opportuno indagare, anche per conto nostro, su quanto si era verificato; e le informazioni che ci sono venute da fonte indiscutibile, ci permettono di affermare che effettivamente all'Albergo dei Poveri vi sono stati, in questi ultimi giorni ben 125 ricoverati ammalati, per avvelenamento prodotti per le cattive condizioni in cui si trovano gli utensili di cucina. Attualmente, di questi ammalati, 18 sono ancora ricoverati nell'infermeria dell'Albergo, e 7 si trovano all'Ospedale di Loreto.

A queste notizie che noi pubblichiamo senza tema di smentite; possiamo aggiungere qualche altra cosa ancora. Il vitto che si somministra agli infelici ricoverati è qualche cosa di sudicio, di ripugnante nel vero senso della parola. Abbiamo presso di noi una *pagnotta*, ed un *campione* della pasta che serve a formare il rancio quotidiano.

Ebbene, mettiamo volentieri, a disposizione del pubblico, nonché delle buone autorità cittadine, questi campioni, affinché ognuno possa convincersi del trattamento a cui son fatti segno i disgraziati ricoverati.

Non basta, dunque, che gli infelici giovanetti, specialmente quelli avviati alle officine meccaniche, bronzisti e marxisti sieno struttati nel modo più esoso con una ricompensa di 4, 5 e 7 centesimi giornalieri, non basta tutto ciò, quanto anche quel po' di vitto che ad essi si concede deve essere quanto di

## Il suffragio universale abolito a Napoli

Per gli elettori politici.  
La commissione elettorale politica ha terminato i suoi lavori, pubblicando le liste elettorali generali e sezionali, le quali rimarranno esposte al pubblico nell'ufficio comunale per la durata di quindici giorni. Gli elettori che non sono stati iscritti di ufficio, mentre ne avevano il diritto, o la cui domanda è stata respinta potranno rispondere alla commissione provinciale. Il termine per ricorso scade il 20 corrente.

In verità, dati i risultati dell'ultimo censimento a Napoli, ci reca alta meraviglia il risultato definitivo delle iscrizioni. Napoli aveva diritto sicuramente ad avere duecentomila elettori politici, mentre con le liste approvate dalla commissione comunale ne risultano iscritti circa 80 mila.

Ed il segretario Palumbo con quali sistemi è pervenuto ai risultati da noi deplorati?

## Il suffragio universale abolito a Napoli

Per gli elettori politici.  
La commissione elettorale politica ha terminato i suoi lavori, pubblicando le liste elettorali generali e sezionali, le quali rimarranno esposte al pubblico nell'ufficio comunale per la durata di quindici giorni. Gli elettori che non sono stati iscritti di ufficio, mentre ne avevano il diritto, o la cui domanda è stata respinta potranno rispondere alla commissione provinciale. Il termine per ricorso scade il 20 corrente.

In verità, dati i risultati dell'ultimo censimento a Napoli, ci reca alta meraviglia il risultato definitivo delle iscrizioni. Napoli aveva diritto sicuramente ad avere duecentomila elettori politici, mentre con le liste approvate dalla commissione comunale ne risultano iscritti circa 80 mila.

Ed il segretario Palumbo con quali sistemi è pervenuto ai risultati da noi deplorati?

Roma 320  
Palazzo)  
1,80 a 5,50  
Kg.  
Lumini —  
Poni — Le-  
no — Con-  
Portes  
0,000  
eria; presso  
Uffici Po-  
to  
ti.  
metri